

# CONFINDUSTRIA CERAMICA E LO SVILUPPO DEL BREF

L'ASSOCIAZIONE HA PARTECIPATO ATTIVAMENTE AI LAVORI DI REVISIONE DEL DOCUMENTO IN COLLABORAZIONE CON LA FEDERAZIONE EUROPEA CERAME-UNIE. L'ACCORDO DI COLLABORAZIONE VOLONTARIO CON LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, UN UNICUM A LIVELLO INTERNAZIONALE CHE MOSTRA L'IMPEGNO DEL SETTORE RISPETTO ALLE TEMATICHE AMBIENTALI.

**C**onfindustria Ceramica, l'associazione che rappresenta i produttori italiani di ceramica, ha partecipato attivamente ai lavori di revisione del BREF Ceramico in collaborazione con la Federazione europea della ceramica, Cerame-Unie. L'associazione ha seguito da vicino il processo di revisione, rappresentando la posizione industriale durante tutte le sue fasi. Il settore guarda con attenzione e fiducia al lavoro svolto a livello europeo in materia di BREF Ceramico, poiché rappresenta l'opportunità per uniformare i requisiti ambientali ai quali sono soggetti i produttori di ceramica in Europa. Questo aspetto risulta essere fondamentale, poiché attualmente le prestazioni ambientali e i carichi amministrativi a cui le aziende italiane sono soggette risultano essere significativamente maggiori rispetto a quelli dei loro principali concorrenti europei. È fondamentale garantire che il BREF Ceramico, il primo sviluppato in conformità con la nuova direttiva sulle Emissioni industriali (Ied 2.0), non introduca duplicazioni di monitoraggio e reporting, comportando oneri amministrativi sproporzionati su questioni già regolate da altre direttive europee, come la direttiva Ets (che regola le emissioni di CO<sub>2</sub>) e quella sull'efficienza energetica.

L'industria ceramica italiana è tra i settori manifatturieri più studiati e monitorati a livello globale, grazie all'attenzione e alla perizia delle amministrazioni locali e degli organi competenti. Confindustria Ceramica ha sottoscritto un accordo di collaborazione volontario con la Regione Emilia-Romagna, il quale ha permesso di monitorare l'evoluzione di 35 parametri ambientali caratteristici per l'industria, sin dal 2010. Questa iniziativa rappresenta un unicum a livello internazionale, dimostrando l'impegno profuso dal settore rispetto alle tematiche ambientali, inoltre ha facilitato l'identificazione dei parametri rilevanti



1

per l'industria tracciando l'evoluzione complessiva delle prestazioni ambientali del settore.

Questa iniziativa si collega ai precedenti studi settoriali svolti in ambito ambientale dall'associazione, in collaborazione con il Centro ceramico che, sin dagli anni '90, hanno permesso di esaminare le prestazioni ambientali del settore.

Le azioni associative si stanno attualmente concentrando sulla valutazione degli impatti potenziali che limiti così stringenti, come quelli attualmente proposti dalla Commissione europea potrebbero avere sull'intero settore industriale e sull'indotto. In particolare alcuni limiti di prestazione ambientale, come il consumo di energia e di acqua, risultano non raggiungibili con le tecnologie oggi disponibili per il settore e quindi, se così implementati, risulterebbero ostativi per la produzione di determinati prodotti (come ad esempio le lastre di ceramica, prodotto di punta della manifattura italiana) all'interno dell'Unione. I limiti di emissione proposti per quanto riguarda le emissioni in aria, evidenziano una preoccupante mancanza di visione complessiva e delle esigenze specifiche del distretto ceramico. Inoltre l'identificazione, come migliori tecniche disponibili, di quelle tecnologie necessarie

per l'elettificazione dei processi ceramici, crea forti preoccupazioni per quello che potrebbe essere l'impatto per l'intero settore.

Crediamo sia fondamentale che questi aspetti vengano presi in considerazione al momento della definizione dei range emissivi e di prestazione, oltre che al momento della definizione delle migliori tecniche disponibili per il settore. Valutazioni tecniche errate in questa fase potrebbero compromettere la competitività delle imprese ceramiche italiane, che hanno investito in modo significativo e più di altri, in sistemi di abbattimento e miglioramenti dell'efficienza nel corso degli anni. Questa esigenza risulta ancor più pressante alla luce del Piano Aria 2030 stabilito dalla Regione Emilia-Romagna, che prevede la fissazione di limiti emissivi per l'industria in accordo con il limite inferiore proposto da Siviglia, limiti che attualmente sono tecnologicamente irraggiungibili.

**Mauro Rullo**

Confindustria Ceramica

1 Il distretto ceramico di Sassuolo (MO).